

Lupi e cinghiali, gli animali si riprendono le strade deserte

Una riconquista, una sorta di rivincita. Lì dove l'uomo arretra, la natura avanza: riprendendosi i suoi spazi. Seppur coinquilini dello stesso pianeta dalla notte dei tempi, da generazioni uomini e animali non erano così vicini. Ai tempi della "desertificazione" umana succede che il silenzio tra le strade deserte di Alessandria sia interrotto dal rumore dei passi di tre caprioli che zampettano per le vie del Centro. A Oulx, invece, una telecamera ha ripreso un lupo aggirarsi di prima mattina nei pressi di un centro commerciale. DI PACO, GIACOMINO - P. 50

L'esperto spiega gli effetti della "desertificazione" umana delle città

“È la rivincita degli animali Ritornano nei centri urbani”

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Una riconquista, una sorta di rivincita. Lì dove l'uomo arretra, la natura avanza: riprendendosi i suoi spazi.

Seppur coinquilini dello stesso pianeta dalla notte dei tempi, da generazioni uomini e animali non erano così vicini. Ai tempi della «desertificazione» umana causata dalle limitazioni per il coronavirus, succede che il silenzio tra le strade deserte di Alessandria sia interrotto dal rumore dei passi di tre caprioli che zampettano per le vie del Centro. A Oulx, invece, in Val di Susa, una telecamera ha ripreso un lupo aggirarsi di prima mattina nei

pressi di un centro commerciale. Poi ci sono i cinghiali che si avvicinano sempre di più ai centri abitati mettendo a rischio le colture nelle campagne piemontesi, scatenando l'ira delle associazioni di rappresentanza del comparto agricolo.

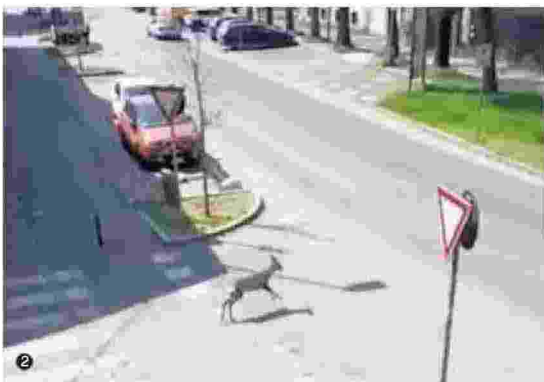
«Questa minore presenza dell'uomo sul territorio - spiega il professor Ezio Ferroglio, il direttore della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Università di Torino - lascia più spazio e libertà di movimento alla fauna selvatica, anche in orari che fino a poco tempo consideravamo inconsueti».

Gli animali si sentono più tranquilli, meno disturbati. «Anche se è passato appena un mese dal lockdown gli effetti sono già visibili. Uno di questi è che il numero di animali incidentati sulle strade

non è diminuito in maniera così significativa se si rapporta al numero di veicoli in circolazione». Pur specificando che ci sono differenze tra specie e specie, sottolinea il docente, «si scopre così che la decisione di certi animali di andarsene in giro in orari notturni piuttosto che di giorno è stata una selezione dettata solo dalla presenza dell'uomo. Il capriolo, per esempio, se ha la possibilità di muoversi anche di giorno ne approfitta. Questo perché avendo il ruminante molto piccolo lo deve riempire più volte. Oltre ai caprioli, nelle ultime settimane anche gli avvistamenti di lupi sono molto più frequenti. Idem per quanto riguarda i cinghiali, mai così confidenti come oggi e nonostante sia la stagione dei parti».

Questa situazione così particolare, secondo Ferroglio, deve spingere l'uomo a riflettere sul suo rapporto con l'ambiente che lo circonda. «Questa sorta di "rivincita" del regno animale ci deve ricordare che la natura giocherà sempre le sue carte. La maggiore presenza di animali in zone per molto tempo lasciate agli uomini ci ricorda quanto l'antropocentrismo nulla possa contro la natura, che troverà sempre il modo di fare il suo corso e presentarci il conto. A prescindere da quanto si decida di interferire o da quanto lontani siano i contesti in cui viviamo la nostra quotidianità. Che ci piaccia o no, non solo non siamo noi i padroni della Terra ma neppure ci dimostriamo dei buoni gestori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Un lupo ripreso dalle telecamere a Oulx. 2. Un capriolo in pieno giorno tra le strade di Alessandria. 3. Il cartello affisso dalla Città tra le aiuole devastate intorno alla Basilica di Superga

REPORTERS



EZIO FERROGLIO
DIRETTORE SCUOLA AGRARIA
E MEDICINA VETERINARIA



La minor presenza
dell'uomo lascia
spazio alla fauna
selvatica anche
in orari inconsueti

